

L'evento



1300, la "prima volta"

BONIFACIO VIII E I 300MILA PELLEGRINI (TRA CUI DANTE, GIOTTO E CIMABUE)

Il 22 febbraio 1300 venne formalmente indetto da Bonifacio VIII l'Anno Santo con la bolla papale *Antiquorum habet fida relatio*, la quale stabiliva che il Giubileo si sarebbe tenuto in futuro ogni cento anni. Per l'occasione, arrivarono a Roma circa 300mila pellegrini, alcuni illustri come Dante, Cimabue, Giotto e Carlo di Valois, fratello del re di Francia.



1525, un'Europa divisa

CLEMENTE VII, AL TEMPO DI MARTIN LUTERO

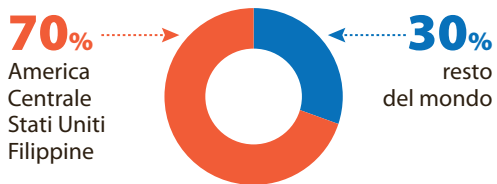
Nell'Europa cristiana divisa dalla diffusione delle tesi di Lutero, l'affluenza di pellegrini al nono giubileo fu scarsa, a causa dei tumulti in atto nel Continente. Due anni dopo Roma venne saccheggiata dai Lanzichenecchi. Clemente VII, esponente della famiglia fiorentina dei Medici, era stato eletto al soglio pontificio nel novembre del 1523.

I numeri

33 milioni
turisti e pellegrini attesi a Roma (nel 2000 erano 25 milioni)

100 mila
pellegrini già registrati per entrare nella porta santa di San Pietro

Aree di provenienza:



8 miliardi
spesa prevista (il 70% da parte di visitatori provenienti dall'estero)

100 volontari
(dai 18 anni in su) operativi tutti i giorni (1.000 nei giorni più significativi)

3 chiese di Roma
(San Salvatore in Lauro, Santa Maria in Vallicella e San Giovanni Battista dei Fiorentini) collegate con i percorsi del Giubileo

Il racconto. Dal monsignore ai 15 giovani "ufficiali": la squadra di Bergoglio per gestire l'Anno Santo

PAOLO RODARI

Mille volontari in azione e soltanto sette mesi di tempo per organizzare il Giubileo "delocalizzato in tutte le diocesi del mondo", come ha voluto il Pontefice che l'8 dicembre lo inaugura a Roma

La porta Santa aperta a Bangui, cuore dell'Africa, dice già tutto. Il Giubileo di Francesco ha poco dell'anno santo convocato nel 2000 da Giovanni Paolo II. Allora vi furono 5 anni di preparazione, una macchina organizzativa poderosa, con i movimenti ecclesiali a dare pieno supporto a 12 mesi di grandi eventi e adunate oceaniche. Oggi i mesi per organizzare sono stati appena sette. A gestire il tutto solo il dicastero per la Nuova evangelizzazione guidato da monsignor Rino Fisichella. Insieme a lui, 15 "ufficiali", in maggioranza giovanissimi.

«Non siamo che una piccola squadra che lavora per portare avanti un evento "delocalizzato", se così si può dire, in tutte le diocesi del mondo — spiega Fisichella —. La celebrazione, infatti, quale segno dell'unità e della carità in ogni Chiesa particolare, non è anzitutto a Roma».

È, in scia al pontificato delle periferie tanto care a Bergoglio e a una Chiesa che sia davvero sinodale, «ovunque la comunità vive». L'ufficio di Fisichella, direttamente con affaccio su via della Conciliazione, è semplice. Una scrivania di legno nel mezzo, cosparsa di tante carte. Una porta a lato comunica con la stanza del segretario. Un'altra dà su un corridoio dove vi sono le stanze dei suoi collaboratori. Tra documenti e libri, anche diverse stampe. Alcune riproducono i mosaici di padre Marco Rupnik, artista gesuita, sloveno, direttore dell'Atelier spirituale del Cen-

tro Aletti. Rupnik ha disegnato il logo del Giubileo: una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, Gesù che si carica sulle spalle Adamo. «Dio guarda l'uomo in modo tale che l'uomo lo possa vedere e insieme comprendere — dice Rupnik —. Il pontificato di Francesco in questo senso è profetia: unisce i due mondi, divino e umano, e il popolo percepisce bene tutto ciò».

Tommaso, uno dei quindici "ufficiali" che lavora alla Nuova evangelizzazione, controlla le richieste che giungono attraverso il sito *im.va*. È lui a gestire l'arrivo a Roma dei missionari della misericordia il mercoledì delle ceneri, il giorno nel quale Francesco li invierà ufficialmente nelle rispettive diocesi.

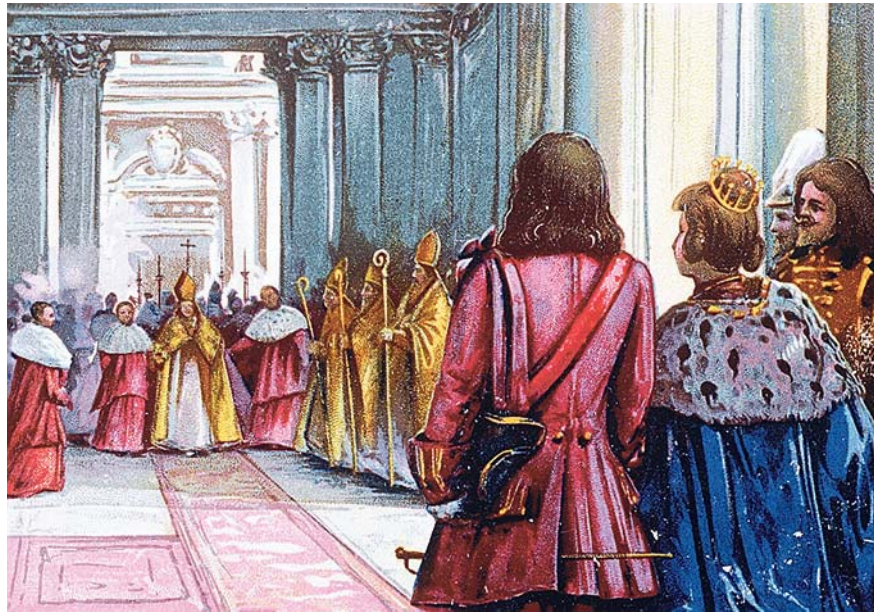
Loro, ha detto recentemente il cardinale indiano Oswald Gracias, sono come «speciali agenti di riconciliazione che possono curare le ferite di persone che sono all'interno e al di

fuori della comunità cristiana». A loro il Papa conferirà l'autorità di perdonare anche i peccati riservati alla Sede Apostolica. Tommaso raccoglie le candidature attraverso il modulo *Diventa Missionario*. Per essere accettati occorre una lettera di presentazione da parte del proprio vescovo dove si attesta l'idoneità del sacerdote a svolgere il ministero.

Non c'è Giubileo senza porta santa. La porta segna la separazione tra l'interno e l'esterno, tra il peccato e l'ordine della grazia. Chi vi passa si purifica. In molti chiedono di passare attraverso la porta della basilica vaticana. Impegnativo è gestire l'enorme flusso. Occorre registrarsi sul sito. Fino a oggi l'anno già fatto in centomila, ma nelle prossime settimane il numero potrebbe salire di molto. È stato ideato un percorso pedonale riservato che parte da Castel Sant'Angelo. All'ora pre stabilita ci si deve presentare presso il castello e di lì, camminando lungo una strada transennata che percorre via della Conciliazione e piazza Pio XII, si accede alla basilica. Volendo si possono scegliere pellegrinaggi alternativi, quello delle sette chiese di Roma o le vie storiche, la Francigena, la Romea e altre.

Il volontariato nella Chiesa significa vivere a immagine e somiglianza di un Dio: entrare nella storia con libertà, gratuità e umiltà. Non c'è evento ecclesiale che non sia segnato dal volontariato. Così il Giubileo: ogni percorso, ogni luogo giubilare, è presidiato da volontari. Cento ragazzi saranno impegnati nei giorni normali. Fino a mille, invece, in occasione dei grandi eventi. Per tutto l'Anno





1700, tra i due papi

DA INNOCENZO XII A CLEMENTE XI

Indetto da papa Innocenzo XII nel 1699, il giubileo venne chiuso la vigilia di Natale dell'anno dopo da Clemente XI (Innocenzo morì il 28 settembre 1700): per la prima volta la Porta fu aperta da un papa e chiusa da un altro. In questa occasione, Clemente XI estese l'indulgenza giubilare a tutto il mondo cattolico. Fu il sedicesimo giubileo della storia della Chiesa.



1875, in "silenzio"

PIO IX E IL CLERO ROMANO, CINQUE ANNI DOPO LA BRECCIA DI PORTA PIA

Inaugurato a cinque anni di distanza dalla breccia di Porta Pia (20 settembre 1870), venne definito il giubileo "silenzioso": non ci furono infatti cerimonie di apertura e chiusura della Porta Santa e vi partecipò soltanto il clero romano. Un gesto con il quale Pio IX volle rimarcare le distanze tra la Santa Sede e il neonato Regno d'Italia.

Il Giubileo

• La parola Giubileo viene dall'ebraico *Jobel*

è un perdono generale

è l'anno della remissione dei peccati

• Rappresenta l'opportunità per approfondire la fede e vivere con rinnovato impegno la testimonianza cristiana

• Il Giubileo può essere: ordinario, se legato a scadenze prestabilite; straordinario, se viene indetto per qualche avvenimento di particolare importanza



Affresco della loggia lateranense: Bonifacio VIII benedice la folla e mostra la bolla che esclude i nemici della chiesa dai benefici del giubileo

quello di Francesco sarà il 30° Giubileo

Il primo fu nel 1300 con Bonifacio VIII

Basilica di San Pietro in Vaticano



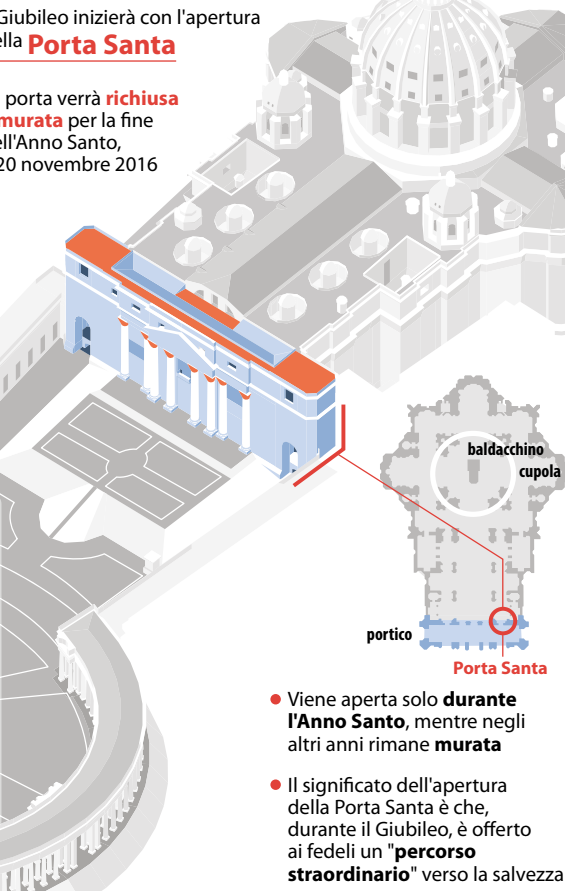
• Il Giubileo inizierà con l'apertura della **Porta Santa**

• La porta verrà **richiusa e murata** per la fine dell'Anno Santo, il 20 novembre 2016

• Hanno una Porta Santa le quattro basiliche maggiori di Roma:

- San Pietro
- San Giovanni in Laterano
- San Paolo fuori le mura
- Santa Maria Maggiore

• Le Porte Sante delle altre basiliche verranno aperte **successivamente all'apertura della Porta della Basilica di San Pietro**



• Viene aperta solo **durante l'Anno Santo**, mentre negli altri anni rimane **murata**

• Il significato dell'apertura della Porta Santa è che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un **"percorso straordinario"** verso la salvezza

8 volumi

stampati per aiutare i pellegrini (tradotti in inglese, spagnolo, portoghese, tedesco e polacco)

19 telecamere

in 4k per trasmettere l'evento di apertura in mondovisione

15 collaboratori

di Monsignor Rino Fisichella nominato coordinatore del Giubileo da Francesco

Il commento Misericordia un appello rivolto a tutti

Il Papa e l'Occidente ferito
"avere cura dei poveri"
non è esclusiva cristiana

VITO MANCUSO

Le parole chiave sono due: giubileo e misericordia. La domanda invece è una sola: ci sono sensati motivi oggi perché una mente razionale faccia sua la prospettiva di vivere all'insegna del giubileo e della misericordia?

Dicendo "oggi" non mi riferisco solo al clima di paura dentro cui siamo immersi ogni giorno di più; mi riferisco anche e soprattutto alla filosofia di vita che pervade la mente occidentale da qualche secolo a questa parte rendendola incapace di generare pace perché concepisce l'esistenza come "guerra di tutti contro tutti" (Hobbes), "lotta per la sopravvivenza" (Darwin), "volontà di potenza" (Nietzsche). Oggi si è perlopiù convinti che pensare in modo rigoroso conduca necessariamente al conflitto perché già la natura nella sua intima essenza è considerata come conflitto, mentre ogni prospettiva che invita all'armonia viene sentita come evasione e incapacità di cogliere la realtà. Dalla destra liberista alla sinistra neodarwinista il pensiero occidentale oggi si muove all'insegna del detto di Eraclito "il conflitto è padre di tutte le cose e di tutte è re" (fr. 14). Si dimentica però quanto il grande filosofo aggiungeva, cioè che "da elementi che discordano si ha la più bella armonia" (fr. 24) e che "armonia invisibile è migliore della visibile" (fr. 27).

Il Giubileo straordinario della misericordia indetto da Francesco è una celebrazione di quell'armonia invisibile nominata da Eraclito e a cui tutti

gli esseri umani, se aprono il cuore e la mente, possono partecipare. Nella bolla di indizione il Papa scrive che la misericordia "è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita" (Misericordiae vultus 2). Sono parole di intenso ottimismo secondo cui ogni essere umano, se prende sul serio la luce che pervade lo sguardo dell'altro, si apre alla dinamica della relazione interpersonale e può superare il conflitto che abita la superficie dell'essere.

Francesco fonda l'appello alla misericordia in prospettiva cristiana dicendo che "Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre". Ma non si tratta di un'esclusiva cristiana. La Bibbia ebraica istituisce il giubileo nel Levitico e celebra la misericordia divina nei Salmi. L'islam apre ognuna delle 114 sure del Corano "nel nome di Dio clemente e misericordioso". Il buddhismo insegna la misericordia mediante la dottrina delle quattro dimore divine: gentilezza amorevole verso tutti, compassione infinita verso i sofferenti, gioia compartecipata, equanimità. Tutte le religioni genuinamente interpretate hanno al centro l'ideale di pace e misericordia.

Si tratta di una prospettiva cui può giungere anche la pura ragione. Guardare gli altri con occhi sinceri significa infatti praticare l'imperativo categorico kantiano: "Agisci in modo da trattare l'umanità, sia nella tua persona sia in quella di ogni altro, sempre anche come fine e mai semplicemente come mezzo" (Fondazione della metafisica dei costumi, BA 67). La misericordia solidale non è buonismo dolcistrato, è applicazione della legge etica fondamentale dell'umanità. La quale a sua volta è riproduzione dell'armonia relazionale che informa l'energia primordiale caotica portandola a comporre sistemi sempre più complessi sotto forma di atomi, molecole, cellule, organi, apparati, organismi, fino allo splendore della mente che pensa e del cuore che ama.

Papa Francesco è una mente che pensa e un cuore che ama, e per questo le sue parole e i suoi gesti giungono come un balsamo sulle piaghe della sfiduciata mente occidentale. Egli invita a prendersi cura dei poveri: facendo così forse scopriremo che la vera povertà non riguarda le tasche, riguarda gli occhi e la loro incapacità di guardare gli altri in modo sincero.

Santo il Pontificio consiglio offrirà anche un centro stampa e un centro accoglienza.

Fisichella vuole che «chiunque si senta accolto». Per questo sono state predisposte pedane per i disabili: «Nessuno deve sentirsi rifiutato o escluso».

È con questo spirito che lavora anche il Centro televisivo vaticano guidato da monsignor Dario Edoardo Viganò. Fresco autore di *Fedeltà e cambiamento* (Rai Eri), segue tutti i momenti salienti di un pontificato che attraverso «una vera e propria comunicazione del contatto, della spontaneità, vuole arrivare a tutti». Il giorno dell'apertura del Giubileo la tv del Papa cercherà di raggiungere con nuove tecnologie ogni angolo del globo. La giornata dell'8 dicembre, infatti, sarà trasmessa per la prima volta in mondo visione in Ultra HD, con diciannove telecamere collegate a quattro satelliti.

I poveri e gli ultimi sono da sempre nel cuo-

re di Papa Bergoglio. Per loro il Giubileo sarà un anno particolare. A Roma ci sarà la "porta santa della carità". Ad aprirla, lo stesso Francesco il 18 dicembre all'Ostello della Caritas di Roma. Accanto alla stazione Termini, da 25 anni, è un approdo per poveri, immigrati. «In questi anni — spiegano alla Caritas — l'Ostello è stato il luogo di incontro più prossimo con la povertà e l'emarginazione, in cui si è socializzato con i fratelli emarginati. Una relazione fatta di piccole cose: doccia, cambio di biancheria, conversare seduti a tavola, che diventa la concretizzazione dell'amore evangelico».

A conti fatti, finora, gli unici "esclusi" sono i venditori ambulanti che stazionano in via della Conciliazione. Per dodici mesi dovranno sgomberare. Per loro, per motivi di sicurezza, non c'è posto nelle zone intorno al Vaticano.